02-NOV-2026
da pag. 37 / foglio 1

L'Economia del Corriere della Sera
Settimanale - Dir. Resp.: Luciano Fontana
Tiratura: N.D. Diffusione: N.D. Lettori: 1595000 (Data Stampa 0000118)

DATA STAMPA
45° Anniversario

Data Stampa 118-Data Stampa 118

IL PATTO DI INDUSTRIA E RICERCA PER UN FUTURO (PIU) CIRCOLARE

A Rimini da domani torna Ecomondo, l'evento di Italian Exhibition Group sulla produzione sostenibile. Le novità: il padiglione sul tessile e il focus sulle soluzioni che arrivano dall'estero. Italia virtuosa nella gestione delle risorse

di **ANDREA SALVADORI**

La transizione ecologica passa dall'innovazione industriale, dall'uso efficiente delle risorse e dalla capacità di trasformare i materiali a fine vita in nuove opportunità produttive. Saranno questi i temi al centro della 29ª edizione di Ecomondo, la manifestazione organizzata da Italian Exhibition Group, in programma alla Fiera di Rimini dal 3 al 6 novembre 2026. L'appuntamento riunirà imprese, istituzioni e ricercatori per confrontarsi sulle soluzioni necessarie ad accelerare la trasformazione sostenibile dell'economia. Ecomondo si estenderà su circa 169 mila metri quadrati e 30 padiglioni con oltre 1.800 espositori. Tra le novità, un intero padiglione, il D2, sarà dedicato al settore tessile. Gli spazi espositivi comprenderanno inoltre aree dedicate alla gestione dei rifiuti, al ciclo dell'acqua e all'economia del mare, alle bioenergie, al risanamento dei suoli e al monitoraggio ambientale.

L'evoluzione

«Negli ultimi trent'anni Ecomondo ha seguito l'evoluzione dell'industria e delle politiche ambientali, ampliando progressivamente il proprio raggio d'azione e aprendosi a nuove filiere e tecnologie — spiega Maurizio Ermeti, presidente di Italian Exhibition Group —. Oggi l'economia circolare è sempre più legata a questioni centrali per il sistema produttivo, come l'efficienza nell'uso delle risorse, il recupero delle materie prime e la valorizzazione dei materiali a fine vita. Con l'edizione 2026 vogliamo favorire il confronto tra imprese, ricerca e istituzioni su queste sfide, mettendo in relazione competenze ed esperienze provenienti da mercati diversi. La crescita internazionale di Ecomondo riflette anche l'esigenza di individuare soluzioni industriali capaci di coniugare sostenibilità ambientale e competitività economica».

Quest'anno gli espositori esteri sono aumentati del 10% rispetto al 2025 e sono previsti oltre mille buyer provenienti da Europa, Medio Oriente, Asia, Africa e Americhe. Per la prima volta, la manifestazione avrà un Paese ospite: il Messico. Nel padiglione B8 debutterà inoltre l'Africa Investment Hub, spazio dedicato agli incontri tra imprese e alle opportunità di collaborazione con i Paesi africani.

L'Italia è tra i Paesi europei più virtuosi nella gestione delle risorse, ma resta ancora dipendente dalle importazioni di materiali. A evidenziarlo è l'ottava edizione del Rapporto sull'economia circolare in Italia, promosso dal Circular Economy Network (Cen) con la Fondazione per lo Sviluppo Sostenibile ed Enea. Lo studio mette a confronto le performance europee attraverso un indice che considera cinque dimensioni: produzione e consumo, gestione dei rifiuti, materie prime seconde, competitività e innovazione, sostenibilità ecologica e resilienza. Il Bel Paese si colloca al secondo posto con 65 punti, preceduto dai Paesi Bassi, a quota 69,3. Seguono Belgio, Germania e Francia. Tra gli indicatori più significativi c'è la produttività delle risorse: nel 2024 l'Italia ha generato 4,7 euro di Pil per ogni chilogrammo di risorse consumate, con un aumento del 32% rispetto al 2019. Il valore supera la media europea, pari a 3 euro per kg, e quelli registrati da Spagna e Germania, entrambe a 3,9 euro, e dalla Francia, a 3,6 euro. Resta elevata la dipendenza dall'estero: nel 2024 il 46,6% dei materiali utilizzati dall'economia italiana proveniva dalle importazioni, contro una media Ue del 22,4%.

Nel 2024, inoltre, il tasso di utilizzo circolare dei materiali ha raggiunto il 21,6%, in crescita del 2,9 % rispetto al 2019 e ben al di sopra della media europea del 12,2%. L'indicatore misura la quota di materiali riciclati reintrodotti nell'economia rispetto al consumo complessivo di materiali.

Anche il lavoro rappresenta una dimensione centrale della transizione green. Secondo le previsioni di Unioncamere-Sistema Informativo Excelsior per il periodo 2025-2029, il mercato del lavoro italiano richiederà complessivamente tra 3,3 e 3,7 milioni di occupati. In questo contesto, la formazione e l'aggiornamento professionale assumono un ruolo strategico per accompagnare la transizione ecologica e digitale e rispondere alle nuove competenze richieste dal sistema produttivo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Maurizio Ermeti Presidente leg



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - DS118 - S.11220 - L.1601 - T.1851

UNIONCAMERE